

Roland Verra

L'APPROCCIO "LADINO" A UNA DIDATTICA LINGUISTICA INTEGRATA

Il contesto

Premetto che la scuola delle località ladine in Provincia di Bolzano prevede una situazione di contatto plurilinguistico già nelle sue linee istituzionali di base. Il legislatore ha inteso prendere atto della indubbia situazione di esposizione della piccola minoranza ladina rispetto all'ambito culturale italiano e tedesco, prevedendo oltre alla presenza in tutti gli ordini di scuola, della lingua specifica del gruppo linguistico, cioè il ladino, anche il principio-base dell'insegnamento impartito pariteticamente in lingua italiana e tedesca.

Il fatto di esigere tassativamente non solo la parità quantitativa delle ore di lezione in italiano ed in tedesco, ma persino la parità di esito finale, rappresenta un caso assai singolare nella normativa scolastica italiana.

Questo modello di scuola speciale, accolto inizialmente, nell'ormai lontano 1948, con marcato scetticismo per non dire decisa ostilità dagli ambienti politici locali, si è gradualmente imposto nel tempo, con vari assestamenti e correzioni di rotta che ne hanno migliorato sensibilmente l'accettazione a tutti i livelli.

Una recente inchiesta tra i genitori degli alunni della scuola dell'obbligo delle località ladine (Franz Vittur: *Inrescida*, 1990) ha assodato una pressoché totale adesione a questo modello (94,6% a favore).

I risultati nell'apprendimento linguistico sono ulteriormente supportati dagli esiti degli esami di bilinguismo per l'accesso all'impiego pubblico in Provincia di Bolzano, che vedono i ladini in prima posizione con largo margine di vantaggio. Vista in prospettiva storica, la "scuola ladina" così strutturata, permette di conseguire due fini portanti:

- conservazione e promozione della lingua e cultura ladina, caratterizzante la minoranza;
- acquisizione degli strumenti linguistico-culturali per affrontare con successo una realtà plurilinguistica come quella della Provincia di Bolzano.

Se da un lato occorre denunciare la scarsa presenza quantitativa istituzionalizzata dell'insegnamento del ladino, bisogna ricordare anche la possibilità espressamente prevista dallo statuto di autonomia di usarlo in tutte le materie e ad ogni livello quale strumento di insegnamento, il ché apre numerose opportunità proprio nell'ambito della didattica linguistica integrata. Paradossalmente la stessa limitatezza geografico-sociale del ladino, quale lingua "minima", obbliga gli alunni ad aprirsi alle lingue e culture "maggiori", favorendo un respiro più vasto, che non si presumerebbe connaturato alla realtà di una piccola etnia marginale e da molti considerata residuale.

Occorre però differenziare le esperienze di contatto plurilingue, e conseguentemente gli approcci ad una didattica contrastiva o integrata, sia da un punto di vista territoriale (data la grande diversità e varietà linguistica all'interno delle stesse valli ladine) che da un punto di vista più proprio all'organizzazione scolastica (ad esempio tra i vari ordini di scuola).

L'aspetto linguistico-territoriale

Le due valli di Gardena e Badia, facenti parte del distretto scolastico ladino si differenziano abbastanza nettamente per quanto riguarda l'uso e l'incidenza sociale della lingua ladina e la pratica funzionale del bi- o trilinguismo. Un'indagine dell'anno 1992, promossa dall'Istituto Pedagogico Ladino, indica una conoscenza diffusa delle tre lingue: italiano, tedesco e ladino, specialmente nelle zone ad alta concentrazione turistica (più del 30% degli alunni della 1. classe delle elementari a Selva di Val Gardena) ed una competenza trilingue inferiore, tra l'8 e il 20%, nelle zone più marcatamente rurali della Val Badia. La conoscenza del ladino tra gli stessi alunni all'atto della prima scolarizzazione è distribuita invece in modo pressoché antitetico con punte del 100% nel comune di S. Martino (considerato sottostrutturato da un punto di vista turistico) per arrivare a valori inferiori al 50% nelle frazioni ladine del comune di Castelrotto (comune a maggioranza germanofona).

L'aspetto giuridico-organizzativo

Questa disomogeneità del retroterra sociolinguistico degli alunni corrisponde in parte ad una eguale disparità di competenze linguistiche degli stessi insegnanti, almeno a livello di scuola media e superiore. L'ordinamento scolastico locale prevede infatti l'obbligatorietà dell'appartenenza al gruppo linguistico ladino sia degli insegnanti di scuola materna che di quelli di scuola elementare; il che concorre a garantire una certa omogeneità, presumibilmente paritetica delle conoscenze pedagogico-linguistiche nelle tre lingue d'insegnamento nel corpo insegnante.

Il quadro cambia nettamente nel comparto secondario, ove a fronte della clausola di precedenza assoluta degli insegnanti di madrelingua ladina, sussiste anche la possibilità di insegnamento per i non-ladini. Per un certo verso questa eccezione potrebbe anche rappresentare una maggiore opportunità per gli alunni di godere di un insegnamento più qualificato da parte di insegnanti di madrelingua, nelle materie impartite in italiano od in tedesco. Viene però a mancare nella maggior parte dei casi di insegnanti non-ladini quella equilibrata conoscenza e pratica delle tre lingue che è preconditione assoluta di qualsiasi insegnamento contrastivo od integrato.

Ecco che allora la collaborazione tra insegnanti di materie impartite in lingue diverse (ad esempio storia in lingua tedesca, geografia in italiano, scienze naturali in tedesco, educazione artistica in italiano) può considerarsi fattibile e proficua solo in quelle scuole, il cui corpo insegnante presenta le caratteristiche di conoscenza plurilinguistica suesposte, a prescindere dal fatto che sia proveniente dalle località ladine o meno. Diversi progetti di collaborazione interdisciplinare, incen-

trati proprio sulle possibilità offerte da una visione comparata delle lingue e dal loro uso integrato, sono naufragati anzitempo a causa dell'impossibilità di raffronto operativo da parte di singoli insegnanti non perfettamente o sufficientemente bi- o trilingui.

L'aspetto metodologico-didattico

Dall'altro lato le difficoltà di realizzazione di progetti siffatti possono provenire anche dalle deficienze linguistiche degli stessi alunni, vuoi per le ragioni dettate dalla conformazione socio-linguistica delle comunità locali, cioè dal già accennato disparato retroterra linguistico degli alunni, vuoi per gli oggettivi limiti alla pratica ed al possesso della lingua, dati dall'età e dal limitato programma svolto (ad esempio in lingua inglese). Un'esperienza caratteristica a questo riguardo è segnata dall'introduzione sperimentale dell'inglese quale quarta lingua nella scuola media; nonostante i tentativi intrapresi per attuare un raccordo programmatico con le altre lingue, non si è ancora approdati a dei progetti definiti, proprio in ragione della insufficiente dimestichezza dei "beginners" con lo strumento linguistico stesso.

Quasi tutti gli insegnanti da me interpellati sull'argomento si sono detti pienamente a favore di una osservazione contrastiva delle lingue e di una pratica di apprendimento-insegnamento integrata. La maggior parte di essi attuano però questi passaggi in modo del tutto saltuario, prendendo a spunto in genere le correzioni degli elaborati scritti. Lo studio delle interferenze è quasi d'obbligo in una scuola di questo genere e non mancano gli esempi di indagini assai puntuali in questo settore, dovute spesso all'iniziativa di singoli insegnanti o di gruppi di docenti. I settori in cui maggiormente vengono alla luce le interferenze più massicce tra le tre lingue sono:

- Il genere dei nomi, una delle difficoltà fondamentali dell'alunno ladinofono nell'apprendere la lingua tedesca: come inculcare fino all'automatismo linguistico un genere neutro non corrispondente in italiano o in ladino? Come avvertire le differenze di genere, quando il modello interiorizzato nella madrelingua è di genere diverso?
- Le declinazioni sono percepite morfologicamente nella sola lingua tedesca e si nota una particolare persistenza nell'errore nelle zone quasi esclusivamente monolingui ladine.
- La fraseologia, specie le frasi idiomatiche tipiche di una lingua, si traducono invariabilmente in modelli speculari, ma linguisticamente scorretti nella lingua meno conosciuta.
- Tutto il campo sintattico si presta poi per interessantissimi raffronti riguardo alla costruzione della frase; salta all'occhio in questo contesto la scarsa dimestichezza dei nostri alunni col divaricamento verbale della grammatica tedesca, mentre di converso si insinuano nell'italiano "prodotto" dagli stessi alunni le costruzioni verbali di stampo ladino o tedesco.

Se l'analisi dell'errore è il metodo più usato dai nostri insegnanti, sia singolarmente che in maniera incrociata, non si può prescindere però, quale prima

fase di un progetto di questo genere, da un'attenta valutazione del livello di competenza linguistica degli alunni. Il primo tentativo organico in questa direzione è stato intrapreso dall'Istituto Pedagogico Ladino a partire dall'anno scolastico 1987/88, con un'indagine a tappeto in tutte le scuole medie delle località ladine. Questa ricerca, affidata al Prof. Sture Ureland, docente di linguistica comparata dell'Università di Mannheim, riguarda principalmente la produzione scritta. Il metodo seguito è il seguente: dopo la proiezione di una pellicola muta della durata di ca. un quarto d'ora per le prime classi e di maggiore durata per le classi successive, gli alunni elaborano un riassunto ed un commento in ciascuna delle tre lingue, sotto la supervisione dei collaboratori del progetto in un lasso di tempo predeterminato. I film proiettati variano dal semplice cartone animato nella prima classe al celeberrimo "Tempi Moderni" di Charlie Chaplin nella terza classe. Oltre all'elaborato, gli alunni consegnano una scheda personale con domande di carattere sociolinguistico (lingua d'uso, lingua conosciuta, fruizione dei media ecc.)

Durante la correzione degli elaborati, effettuata secondo un metodo omogeneo, tenendo conto degli stessi parametri di valutazione, si caratterizzano le categorie di errore (ortografia, stile, sintassi, morfologia, fraseologia) imputando loro un punteggio predeterminato a seconda della gravità; dividendo il numero delle parole dei testi per la somma dei punti di errore si ottiene un quoziente indicativo della competenza di ciascun alunno.

Questa indagine fa parte di un progetto di ben più vasto respiro, teso a stabilire le conoscenze linguistiche nel campo della produzione scritta in zone bilingui o plurilingui, quali le regioni a popolazione svedese in Finlandia, le zone gaeliche in Irlanda e le zone ladinofone nei Grigioni e nelle Dolomiti. Pur non essendo ancora pubblicati, esistono dei dati molto confortanti circa la conoscenza delle tre lingue dei ragazzi delle scuole medie ladine, che indicano, come del resto era prevedibile, una maggiore sicurezza in ladino ed in italiano ed una sufficiente competenza in tedesco. Però anche da questa indagine traspare la disomogeneità sociolinguistica all'interno del territorio delle due valli di Badia e Gardena, con dei deficit più marcati a seconda delle località. Un supplemento di indagine è tuttora in corso, anche per aggiornare i risultati.

L'altra ricerca appena conclusa è quella svoltasi a livello nazionale da parte dell'I.E.A., riguardante le capacità di lettura degli alunni delle scuole medie. A differenza dal resto del territorio nazionale, nelle nostre scuole si sono effettuate le prove in tutte e tre le lingue, con lo stesso grado di difficoltà, affidandosi alla consulenza dei professori Lucisano e Klicpera. Anche questa indagine ha dato degli esiti assai confortanti, collocando i nostri alunni ad un livello di competenza di "native speaker" persino in italiano e tedesco.

Per il futuro si procederà alla correlazione di questi dati, integrandoli con opportune indagini in tutti i gradi di scuola, così da ricavarne un quadro di insieme oggettivo e completo, da cui partire per la programmazione vera e propria dell'insegnamento linguistico integrato.

Al presente si sta effettuando da due anni a questa parte una presperimentazione di contatto plurilinguistico presso alcune sezioni di scuola materna, esperienza che non può, ovviamente, comprendere l'osservazione linguistica, ma può favorire

quella naturalezza nel passaggio da un codice linguistico all'altro, che è la base di un'apprendimento integrato delle lingue. Lo svolgimento del progetto "plu adum cun plu lingac" (più uniti con più lingue) prevede semplicemente delle occasioni quotidiane, limitate temporalmente a circa 15-20 minuti, di giochi comunicativi, da effettuarsi un giorno nell'una e un giorno nell'altra lingua. Questa immersione precoce dovrebbe, a detta dei curatori del progetto (Dott. Theodor Rifesser e Dott. Kurt Egger) agevolare l'alfabetizzazione dei bambini nella prima classe delle scuole elementari, in cui il passaggio dal ladino all'italiano oppure dal ladino al tedesco viene vissuto a volte in modo traumatico o quanto meno difficoltoso.

Ritengo che codeste esperienze vadano estese pertanto anche a questo primo anno di scuola dell'obbligo così cruciale per lo sviluppo linguistico-culturale dell'alunno. Infatti nella prima classe delle scuole elementari la lingua meno conosciuta (rispettivamente tedesco o italiano) viene usata oralmente per un'ora al giorno. Sarebbe opportuno usarla come lingua veicolare e non relegarla in un'ambito separato di materia a sé stante. Questo perché, a patire dalla seconda classe, sia l'italiano che il tedesco sono lingua d'insegnamento, rendendo quindi ciascuna materia nel contempo palestra di esercitazione linguistica, secondo una logica situazionale.

Come già ricordato, questa occasione di contatto e di raffronto continuo viene purtroppo a mancare a livello di scuola secondaria. Ecco perché siamo intenzionati ad elaborare materiali di lavoro improntati ad una visione integrata dell'insegnamento linguistico. Un primo esempio è senz'altro il glossario trilingue ladino-tedesco-italiano approntato dall'Istituto Pedagogico, in occasione dell'introduzione della prova di ladino scritta all'esame di licenza media. La fase successiva sarà l'approntamento di pagine di lavoro per le tre lingue, costruite sinotticamente. Successivamente si potrà affrontare il problema più difficile, cioè l'elaborazione di una vera e propria grammatica integrata.

Sicuramente ogni singola lingua deve essere considerata dal suo interno, cioè per la propria intrinseca caratteristica, e solo successivamente raffrontata ad altri codici. La vera difficoltà consiste nel calibrare queste occasioni di utile confronto nell'ambito di una programmazione didattica a lungo respiro. Questo presuppone appunto quel progetto integrato di insegnamento delle lingue che intendiamo attuare, garantendo in special modo la continuità tra livelli di scuola.

Il sistema paritetico delle scuole delle località ladine tendeva fino ad alcuni anni addietro a tenere nettamente separati gli ambiti di uso delle tre lingue.

Nella contigua Val di Fassa si è invece sperimentata un'ipotesi di copresenza costante dell'insegnante di ladino e dell'insegnante di italiano, secondo il modulo "one person, one language", già nella scuola materna. Il progetto "Parladino", curato dal Prof. Balboni dell'Università di Venezia e dall'Ispettore Dutto potrebbe offrire indicazioni valide anche per i livelli successivi.

La copresenza si rende infatti necessaria sia per soddisfare le esigenze di competenza che di identificazione netta "parlante-lingua".

Ora, se questo è possibile a livello di scuola elementare, tramite l'organizzazione modulare dell'insegnamento, che prevede appunto la copresenza, è già più

problematica nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, a causa della rigida separazione delle materie per lingua di insegnamento. Abbiamo osservato infatti che i progetti interdisciplinari possono sì aiutare il contatto plurilinguistico, però non con la costanza e sistematicità necessaria. Le possibilità di raffronto offerte da questi progetti (ad es. alimentazione sana, educazione ai sentimenti, giornalino scolastico, teatro a scuola ecc.) rimangono in genere limitate al lessico, alla fraseologia, alle peculiarità stilistiche, mentre raramente entrano nella sostanza propria del raffronto di sistemi e di codici.

Ciò non toglie che l'insegnante ladino operi costantemente colla consapevolezza della copresenza di questi diversi sistemi linguistici; dipende quindi dalla sua esperienza e sensibilità saper adottare le metodologie adatte.

Il problema della formazione degli insegnanti

Il nodo vero di tutto il discorso è però non tanto quello delle metodologie e dei materiali didattici, bensì quello della formazione degli insegnanti stessi. Non è infatti possibile attuare un insegnamento plurilingue soddisfacente, in mancanza di una formazione secondaria ed universitaria che non tenga conto di questa realtà. I nostri insegnanti di scuola materna ed elementare frequentano in genere le rispettive scuole superiori in lingua tedesca, ove l'italiano è considerato lingua II ed il ladino non vi è insegnato. La sola esperienza paritetica e trilingue che codesti neo-insegnanti potranno riversare nella loro attività pedagogica sarà quella delle loro reminiscenze del periodo della scuola dell'obbligo nelle località ladine. Manca pertanto una specifica professionalità plurilinguistica, non tanto per la semplice conoscenza, che in genere è data, quanto per la capacità di agire in un contesto scolastico con queste caratteristiche.

Lo stesso dicasi per gli insegnanti delle scuole secondarie, i quali provengono dalle università italiane ed estere, e a volte non conoscono neppure le altre due lingue.

Ecco perché l'Intendenza Scolastica Ladina propone già da anni una formazione in loco, trilingue ed abilitante, per tutti i nostri insegnanti, cioè un corso di laurea paritetico di scienze dell'educazione ed uno post-laurea con le stesse caratteristiche per gli insegnanti delle scuole secondarie. Intendiamo avvalerci della possibilità che i nostri studenti frequentino pariteticamente gli insegnamenti della sezione italiana e di quella tedesca della futura Accademia Pedagogica provinciale, oltre ai corsi di lingua e cultura ladina e di didattica plurilinguistica della sezione ladina, che intendiamo mettere a disposizione anche degli studenti di lingua italiana e tedesca. Naturalmente questi insegnamenti vanno integrati da tirocini pratici presso le scuole della zona ladina.

Benché travalichi il nostro tema specifico, vorrei far notare che il solo assunto equilinguistico, cioè la eguale o pressoché eguale competenza nelle tre lingue, non è di per sé garanzia sufficiente per un sistema scolastico paritetico.

Occorre anche una vera compenetrazione multiculturale, che liberi la seconda o terza lingua dal ghetto di "lingua straniera". Occorre cioè sia l'uso strumentale della lingua stessa (e siamo all'immersione parziale), sia la presa di contatto diretta col rispettivo ambito socio-culturale.

La zona ladina si trova a questo riguardo nell'invidiabile situazione di un diffuso "bombardamento" linguistico italo-tedesco, tramite gli ospiti presenti in massa, tramite il contatto coi concittadini italianofoni e germanofoni e per mezzo dei vari media.

La ricezione dei programmi radiotelevisivi tedeschi, austriaci e svizzeri è un validissimo antidoto alla varietà dialettale di tedesco-tirolese che i ragazzi conoscono per contatto diretto in Provincia di Bolzano.

A fronte di tutta questa apertura e disponibilità all'utile confronto, vi è però anche bisogno di una misurata equidistanza tra l'italiano e il tedesco; equidistanza che non va confusa con chiusura culturale od etnocentrismo ladino. Uno sbilanciamento troppo marcato nell'uno o nell'altro senso causerebbe invariabilmente un'involuzione monolingvistica, che finirebbe per assorbire la stessa lingua ladina, ridotta alla stregua di dialetto locale nei confronti della lingua-guida.

Vista da questa angolatura, la situazione ladina e l'organizzazione della scuola delle località ladine rappresentano un'eccezione, persino rispetto alle tante realtà bilingui d'Europa, dalla Catalogna ai Paesi Baschi, dall'Alsazia alla stessa Provincia di Bolzano al di fuori delle valli ladine dolomitiche.

Bibliografia

Statuto di Autonomia e norme di attuazione, Athesia, Bolzano 1993.

Vittur F.: *Inrescida sön la scola de oblianza de Gherdëina y Badia*, Intendënzä Ladina - Istitut Pedagogich Ladin - Bulsan, 1990.

AA.VV.: *Integrierte Sprachdidaktik - Didattica linguistica integrata*, Pädagogisches Institut, Bozen, 1992.

Dutto Mario G.: *Bilinguismo potenziale e bilinguismo possibile*, Mondo Ladino. Quadreni 7, Istitut Cultural Ladin, Vich, 1990.

Balboni Paolo E. (a cura di): *Educazione bilingue. Un progetto per le scuole equiparate dell'infanzia in Val di Fassa*. Mondo Ladino. Quaderni 8, Istitut Cultural Ladin, Vich, 1993.

Rifesser Th.: *Die Schulordnung an den Schulen der zwei ladinischen Täler der Provinz Bozen/ Südtirol*, I.P.L., Bozen 1992.

